



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n.

6

17 novembre 2024



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Uno sguardo su Castello

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

Domenica scorsa abbiamo fatta una piccola assemblea di Parrocchiani per parlare della situazione di Castello perché a nostro avviso c'è bisogno di prendere coscienza dei cambiamenti, non solo riguardo a quella che chiamiamo "religione", ma anche a quelli riguardanti il tessuto sociale del nostro borgo che viene definito "centro storico minore". Sul "minore" e sullo "storico" non ci sono dubbi, ma sul "centro" non ci sono idee.

In antico era la "via Maestra per Prato" (oggi via Giuliani) il luogo del convenire, del tram, delle botteghe, in una parola del "ritrovo". Oggi è una via di scorrimento che, insieme a via di Castello e via di Boldrone, si è meritata la fama di "tangenziale nord" di Firenze con tutte le conseguenze e delizie(?) del caso, che si riverberano pesantemente sul "convivere quotidiano".

Qui di seguito, a cura di Irene Donnini, trovate un resoconto delle constatazioni e delle proposte che, credo, possano interessare e coinvolgere tutti.

don Paolo

Le città stanno cambiando. Si assiste ad una sempre più rapida trasformazione degli spazi e, con essi, delle modalità di interazione all'interno delle nostre comunità. La comunicazione attraverso la rete e i canali social ha modificato radicalmente le nostre modalità di considerare e di vivere i rapporti.

Castello da sempre sorge lungo una strada, la direttrice che collega Firenze con Sesto Fiorentino. Si è sviluppato nel tempo ingrandendosi nel numero di edifici e di case, ma non ha mai avuto un luogo naturale di incontro in cui potersi fermare passando: non ha mai avuto una piazza.

Anno dopo anno, le botteghe sono diventate sempre meno; e con ogni bottega che si è chiusa se n'è andata anche una possibile occasione di incontro, di scambio, di semplice condivisione quotidiana.

Parallelamente si è andato disgregando un tessuto sociale fatto di conoscenza e frequentazione, di abitudini e di riferimenti. I ritmi delle

giornate sono scanditi dai tempi degli impegni e delle urgenze che ciascuno di noi ha; la dimensione collettiva è ridotta a poca cosa.

L'isolamento che ha caratterizzato il lungo periodo della pandemia ha dato un ulteriore colpo a qualcosa che era già in atto da tempo, alimentando ed acuendo solitudini, distanze, mancanze.

Difficilmente ci si incontra, i luoghi di aggregazione sono pochi. Alcuni negozi, la scuola Cadorna, la Parrocchia, il Centro Anziani, la Casa del Popolo con il cinema, l'Atletica Castello, le ville medicee... sono le realtà che resistono, che presidiano la socialità di questo luogo.

La situazione attuale è certo il frutto di un percorso che parte da molto lontano; e questo vale non solo per Castello, ma per gran parte dei paesi, dei borghi e delle periferie. Il mutamento è un dato di fatto incontrovertibile ed è necessario soffermarsi a riflettere su come influisca su ciascuno di noi e sulla comunità intera. Perché ogni cambiamento porta delle perdite ma anche

delle opportunità e delle occasioni.

A questo scopo domenica scorsa, durante l'assemblea svoltasi nella sala della Compagnia, ci siamo confrontati ed abbiamo riflettuto partendo proprio da queste cose: il nostro territorio, la sua trasformazione, le sue criticità e le sue risorse.

Abbiamo scorto la necessità di individuare nuove modalità per rispondere agli inesorabili e rapidi mutamenti in atto. In un tempo nel quale è sempre più complicato comprendere le dinamiche nelle quali ci troviamo a trascorrere i nostri giorni, vogliamo provare a fermarci per capire dove siamo. Vogliamo guardarci intorno, cercare, riconoscere, agire. Per far questo possiamo intanto muoverci in due direzioni.

La prima, conoscitiva, allo scopo di racco-

gliere informazioni sulle iniziative che vengono organizzate e per sapere cosa viene proposto sul nostro territorio in termini di incontri, attività, occasioni sociali, in modo da diffondere, amplificare, collaborare, interagire con realtà che sono già attive.

La seconda, interlocutoria, per allargare questa riflessione coinvolgendo le istituzioni; in particolare vorremmo invitare il Presidente del Consiglio di Quartiere 5 per un incontro aperto nel quale confrontarci sulle tematiche che riguardano Castello e la sua realtà attuale.

Non abbiamo una piazza, ma possiamo ugualmente cercare un luogo di incontro, creare uno spazio per il dialogo.

Irene Donnini



LA PAROLA DELLA SETTIMANA ALLORA VEDRANNO

Un popolo che attende sconvolgenti.

I testi della messa di oggi, molto attuali e comprensibili al tempo in cui sono stati scritti, necessitano di una premessa per evitare fraintendimenti.

Quello di Israele è un popolo che ha conosciuto e conosce nella sua storia millenaria la sofferenza e il riscatto. Di questa esperienza, a differenza di altri popoli, ha fatto tesoro per alimentare il suo senso di appartenenza e di speranza che talvolta gli ha permesso una resilienza sbalorditiva, talaltra lo rende addirittura feroce contro i "nemici" e contro sé stesso. È un popolo che attende e che guarda lontano confortato da una promessa quella fatta da Dio ad Abramo e alla sua discendenza.

Dal primo secolo avanti Cristo a tutto il primo dopo Cristo, la Palestina visse un periodo di grandi sconvolgimenti sia per eventi esterni che per le divisioni al suo interno. Il dominio romano, mal sopportato, non faceva altro che alimentare il desiderio di un cambiamento totale.

Il giorno del Signore

In questo contesto ci si rifece volentieri ai profeti del dopo esilio babilonese che annunciavano il "giorno del Signore", come momento del riscatto di Israele con immagini terribili e

Nacquero così tutta una serie di scritti che servendosi di un linguaggio immaginifico annunciavano la fine di questo mondo e l'inizio di un tempo felice per Israele.

Il brano di Daniele e il brano del vangelo di Marco che leggiamo in questa domenica appartengono a questo contesto e vanno letti come li leggevano i contemporanei, rifuggendo dalle interpretazioni di fine del mondo che nel corso dei secoli se ne è date.

Anche la predicazione di Gesù risentì di questo clima e il brano del vangelo di oggi ne è un esempio, che altro non è se non una lettura, secondo i costumi del tempo, della storia intera. Una storia fatta di alti e di bassi, di guerra e di pace, di lacrime e di gioia... ma che alla fine "svela" un progetto di salvezza di cui tutti sono chiamati a prendere coscienza e a cui partecipare per non essere presi in contropiede dal succedersi degli avvenimenti della storia.

La promessa fatta ad Abramo si realizza in maniera sorprendente e inattesa con la venuta di Gesù Cristo e con l'annuncio del vangelo al mondo intero.

Il Tempio distrutto come profezia

E così per la prima comunità cristiana la distruzione del tempio di Gerusalemme e delle

“belle pietre” diventò il segno di un mondo che spariva e faceva spazio ad una nuova era, che non sarà a sua volta priva di difficoltà e di travagli come è stato per il tempo precedente.

Non sarà facile per le generazioni che si succederanno riconoscere il cammino e compiere le scelte giuste per la crescita del Regno.

Ci saranno divisioni e fraintendimenti tra i cristiani, sorgeranno “falsi cristi e falsi profeti” e ci saranno persecuzioni. Ma, afferma Gesù per bocca dell’evangelista: «dopo questa tribolazione», in un mondo totalmente diverso e rinnovato dalle fondamenta (questo il significato dello sconvolgimento, narrato in Marco 13,24-27), si manifesterà la realizzazione del progetto di Dio con il ritorno glorioso di Gesù Cristo. Sarà la nascita di quello che chiamiamo il Regno di Dio, frutto del suo dono di grazia e dell’attesa operosa dell’uomo.

Di qui il duplice impegno di conservare la speranza e saper riconoscere e percorrere la strada per la sua realizzazione.

Vegliare e operare nella speranza diventa così l’impegno del cristiano in questo mondo. Impegno richiesto anche oggi a tutti i credenti in Cristo in un periodo, il nostro, in cui ci eravamo abituati, e lo siamo tuttora, a vivere di presente e non di futuro.

Anche noi ci eravamo soffermati a contem-

plare “le belle pietre” della nostra società e della chiesa, le sue realizzazioni, le sue scoperte, un tempo “avveniristiche” e ci siamo lasciati illudere che fossero per sempre.

Il cambiamento di epoca

Non ci siamo accorti che il nostro “avveniristico” è già “passato”, che gli equilibri che avevamo trovato non reggono più dinanzi all’incalzare degli avvenimenti.

Il nostro mondo non potrà essere il mondo delle generazioni che ci seguono. Per questo ci siamo lasciati prendere dalla paura.

La giovinezza non è un dato anagrafico, meno che mai l’apparenza del nostro fisico, ma è la capacità di progettare il futuro. Non è sopravvivere nella finzione di poter “rimanere” giovani, ma saper cogliere la dimensione vera di ciò che si sta preparando.

Gli sconvolgimenti a cui stiamo assistendo sono, come la distruzione del tempio, il segno evidente del cambiamento di epoca. Ci è richiesto di affrontare le sfide e i linguaggi nuovi, rifiutando l’illusione di potere fermare il tempo. Non serve cambiare le parole senza cambiare le idee e i concetti e le azioni di tutti noi.

La crisi che stiamo vivendo non è provocata da “nemici esterni”, a cui troppo facilmente diamo la colpa, ma sta nella nostra mente e nel nostro cuore e nelle nostre scelte.

PER LEGGERE SAN PAOLO [2]

La catechesi di questo anno cercherà di avvicinarci alla predicazione dell’Apostolo Paolo seguendo le sue lettere. Qui di seguito, un cenno essenziale di ciò che è utile conoscere.

Tornando alla nostra storia: a Gerusalemme i discepoli erano alle prese con la persecuzione dopo l’uccisione di Stefano e per questo Saulo fu accolto con sospetto dai discepoli e rischiò la vita. Alcuni discepoli però lo fecero fuggire e lo accompagnarono fino a Cesarea da dove si imbarcò per Tarso facendo ritorno alla sua città natale.

Nel frattempo le cose si muovevano e quelli che erano fuggiti per la persecuzione si erano spinti per i paesi circostanti e avevo diffuso la “buona notizia”. Barnaba fu mandato ad Antiochia dove, sempre secondo il racconto di Atti (11,22), l’annuncio cristiano era stato accolto e stava formando una comunità di “cristiani”. Quando fu là, Barnaba si ricordò di Paolo e lo fece venire in quella città dove si impegnò notevolmente. Siamo intorno al 44 d.C.

Ci fu una grande carestia e la comunità di An-

tiochia fece una colletta e inviò Barnaba e Saulo a portare il ricavato a Gerusalemme.

Tornando da Gerusalemme ad Antiochia Saulo e Barnaba condussero con sé Giovanni Marco, cugino di Barnaba (Col. 4,10), che sarà loro compagno nel primo viaggio apostolico.

Da Antiochia Saulo con Barnaba e Marco si arrivarono al porto di Seleucia e s’imbarcarono per Cipro, la patria di Barnaba. Approdarono a Salamina, dove incominciarono l’evangelizzazione e, attraversando l’isola raggiunsero Pafò,

la sede del proconsole Sergio Paolo, che abbracciò la fede. Da questo punto (Atti 13,9-13) in avanti Saulo è costantemente chiamato Paolo, ora più adatto per la predicazione ai pagani. Da Pafos s'imbarcarono per l'Asia Minore, e raggiunsero Perge e da qui il giovane Marco ritornò a Gerusalemme.

Da Perge in Panfilia i due si inoltrarono nella Pisidia e giunsero ad Antiochia di Pisidia. Il discorso pronunciato da Paolo in quella sinagoga (Atti 13,16-41) ci fa conoscere i temi e le argomentazioni della prima predicazione ai Giudei della diaspora. In questa occasione si dichiara anche il metodo seguito da Paolo in tutto il successivo lavoro apostolico: in ogni città per prima cosa si rivolgeva alla comunità ebraica; Poiché questa solo in minima parte aderiva alla sue parole e la maggioranza passava ad atti di ostilità, Paolo si rivolgeva ai pagani (13,46-47). In seguito alla persecuzione suscitata dai Giudei, Paolo e Barnaba passano da Antiochia a Iconio in Licaonia dove ugualmente operano conversioni e suscitano ostilità e persecuzioni. Poi a Listra dove la guarigione di un paralitico li fa scambiare addirittura per "dèi informi umani".

Qui i Giudei erano pochi, tra i quali la madre di Timoteo, che venne alla fede col suo giovane figlio. Ma in seguito giunsero dei Giudei da Antiochia e da Iconio, e suscitavano la rivolta del popolo contro Paolo, che fu lapidato e a stento si salvò con la fuga. Si portò con Barnaba a Derbe (31 km. da Listra) dove fece molti discepoli.

I due apostoli non proseguirono, ma rifecero il viaggio in senso inverso, confermando le Chiese già formate e costituendo, secondo il racconto di Luca, dei "presbiteri" o anziani che le governassero. Fermatisi alquanto a Perge si imbarcarono ad Attalia, da dove raggiunsero Seleucia e poi Antiochia da dove erano partiti.

(2. continua)

Compagnia dei Battuti di S. Michele a Castello

Domenica 17 novembre ore 21,15

"Tra tradizione e rinnovamento"

Ladislau Petru Horvath

Maestro concertatore e direttore

Anastassiya Kozhukharova, Soprano

Emanuele Caligiuri, *Violino*

Paolo Sorgentone, *Viola*

Massimo Alvito, *Contrabbasso*

Livia Gigli, *Flauto*

Lusine Harutyuniyan,

Violino Petru Horvath, *Violoncello*

Irene Zaccone, *Triangolo e Glockenspiel*

Sergio Paglicci, *Clarinetto*

Sonia Perini, Pianoforte

Musiche di Schubert, Ciaikovskij, Fauré,

Bizet, Debussy, R. Strauss, Mahler

Domenica 24 novembre ore 21,15

"Scene dalla vita di un artista

Ciaikovskij raccontato da lui stesso"

Testo a cura di Sergio Paglicci

Ladislau Petru Horvath

Maestro concertatore e direttore

Irene Pieraccini, Attrice

Anastassiya Kozhukharova, Soprano

Olivia Gigli, *Flauto*

Sergio Paglicci, *Clarinetto*

Emanuele Caligiuri, *Violino*

Lusine Harutyuniyan, *Violino*

Paolo Sorgentone, *Viola*

Petru Horvath, *Violoncello*

Massimo Alvito, *Contrabbasso*

Sonia Perini, Pianoforte

Musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij

Riprendono gli incontri

di Ebraico Biblico

contattare Alessandro Tarli

tel. 055456179

CALENDARIO

Sabato 16 novembre: ore 18.00 s. Messa.

Domenica 17 novembre: 33^a del Tempo Ordinario - ore 10,30 s. Messa.

Lunedì 18 novembre: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani

Martedì 19 novembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa

ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).

Giovedì 21 novembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa.

Sabato 23 novembre: ore 18.00 s. Messa.

Domenica 24 novembre: Cristo Re dell'universo - ore 10,30 s. Messa.

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it